

REGIONE LAZIO

ASSESSORATO AL BILANCIO, PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, AGRICOLTURA E SOVRANITÀ ALIMENTARE, CACCIA E PESCA, PARCHI E FORESTE

DIREZIONE PROGRAMMAZIONE ECONOMICA – NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI

1 | 2024

Economia internazionale

IL CICLO INTERNAZIONALE, DELL'EUROZONA E DELL'ITALIA

Gennaio 2024

Il quadro d'insieme ⁽¹⁾

L'attività economica mondiale, nei mesi finali del 2023, ha continuato ad indebolirsi; le produzioni manifatturiere sono risultate in ulteriore stagnazione e i servizi hanno manifestato un rallentamento.

Negli Stati Uniti, i consumi – in forte crescita nei mesi estivi del 2023 – hanno rallentato la dinamica sul finire dell'anno. In Cina, la crescita – la cui dinamica permane su ritmi inferiori a quelli registrati precedentemente la pandemia – è risultata in frenata alla fine del 2023 per il protrarsi della crisi del settore immobiliare.

Il commercio mondiale, condizionato dalla debolezza della domanda di beni e dalle politiche monetarie restrittive delle Banche Centrali, ha espresso una dinamica moderata.

I prezzi dell'energia sono rimasti contenuti, dopo la volatilità causata dagli attacchi terroristici del 7 ottobre in Israele, diminuiti alla fine del 2023; nelle prime settimane del 2024, dopo le tensioni nel Mar Rosso generate da ulteriori atti di terrorismo, gli andamenti del prezzo del gas sono altalenanti.

Nell'ultimo trimestre del 2023, l'inflazione di fondo si è ridotta negli Stati Uniti e nel Regno Unito, dove le rispettive banche centrali hanno mantenuto i tassi invariati.

Nell'ultimo trimestre del 2023, nell'area dell'euro è proseguita, la fase stagnante dell'economia che, oltre alle branche manifatturiere e al comparto dell'edilizia e delle costruzioni, si è estesa ai rami dei servizi.

La fase disinflattiva nell'eurozona ha interessato tutte le componenti che determinano gli indici dei prezzi; conseguentemente, il Consiglio direttivo della Banca centrale europea – in ottobre, in dicembre e nella prima riunione del 2024 – ha lasciato invariati i tassi di interesse ufficiali.

In Italia, dopo l'esaurirsi del rimbalzo post-pandemia, la dinamica del PIL – negli ultimi sei trimestri – è stata quasi nulla. Un lieve rafforzamento del prodotto nazionale si è avuto sul finire del 2023 con un'espansione limitata al settore terziario e alle costruzioni mentre sia l'industria sia il settore primario si sono contratti.

La positiva dinamica dell'occupazione sostiene il potere d'acquisto delle famiglie e l'inflazione al consumo – beneficiando della riduzione dei prezzi delle materie per il processo produttivo (energia, beni intermedi) – si è ridotta.

Il quadro macroeconomico dell'economia italiana è soggetto a diversi rischi, prevalentemente globali o di natura non strettamente economica, complessivamente orientati al ribasso.

(1) Fonti: FMI, *World Economic Outlook*; Markit Economics, *Purchasing Managers' Index*; Banca d'Italia-Eurosistema, *Bollettino economico*; Eurostat; Banca Centrale Europea-Eurosistema, *Bollettino Economico*; Istat, *Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana*; Istat, *Le prospettive per l'economia italiana*.

Il ciclo internazionale

- Alla fine del 2022 l'economia internazionale era cresciuta del 3,3 per cento. Nel terzo trimestre dello scorso anno, il volume degli scambi commerciali si era contratto a causa dell'inasprimento delle condizioni monetarie e finanziarie internazionali, in particolare per i beni di investimento; successivamente, nell'ultimo trimestre del 2023, gli scambi globali erano lievemente cresciuti, ma l'attenuazione della dinamica economica aveva interessato anche i rami dei servizi.

Per il 2023, considerata la fragilità dell'attività economica, causata dagli *shock* senza precedenti occorsi tra il 2022 e la fine dello scorso anno, si attende un tasso di crescita attorno al 2,9 per cento.

Le previsioni di crescita per l'anno in corso, elaborate alla fine del 2023, sono orientate verso una ulteriore decelerazione della dinamica (+2,7 per cento).

- **Il quadro generale.** – L'attività economica del terzo trimestre del 2023 è stata caratterizzata dalla forte accelerazione negli Stati Uniti (+4,9 per cento); in Cina l'attività economica ha decelerato (al 4,9 per cento dal 6,3 per cento del secondo trimestre); in Giappone, dopo le accelerazioni dei trimestri precedenti, il PIL si è contratto del 2,9 per cento a seguito della riduzione degli investimenti. Anche nel Regno Unito nel terzo trimestre 2023 il PIL si è ridotto di mezzo punto percentuale.

Nel 2023, la crescita del prodotto nei Paesi che rappresentano oltre il 40 per cento della popolazione mondiale (BRICS) è stata compresa tra l'1,3 per cento della Russia e il 6,3 per cento dell'India (tav. A).

Tav. A - Crescita del PIL e scenari macroeconomici
(variazioni percentuali)

VOCI	CRESCITA		
	2022	2023	
		2° TRIM.	3° TRIM.
Mondo	3,3	-	-
- Giappone	0,9	3,6	-2,9
- Regno Unito	4,3	0,2	-0,5
- Stati Uniti	1,9	2,1	4,9
- Brasile	2,9	3,5	2,0
- Cina	3,0	6,3	4,9
- India	7,2	7,8	7,6
- Russia	-2,1	4,9	5,5

Fonte: OCSE, OECD *Economic Outlook*, novembre 2023.

Nelle principali economie avanzate, gli indici⁽²⁾ dei responsabili degli acquisti

(2) Fonte: Markit e Standard & Poor's. Ogni indice è ottenuto sommando alla percentuale

(*Purchasing Managers' Indices*, PMI) delle imprese manifatturiere sono rimasti sotto la soglia di espansione nel terzo trimestre e, ancora, nel quarto; nei servizi l'attività si è mantenuta debole rispetto al picco raggiunto in primavera. La crescita in queste economie sarà contenuta, nel 2023, tra lo 0,5 per cento del Regno Unito e il 2,4 per cento degli Stati Uniti.

- **La dinamica dei prezzi.** – A ottobre 2023, dopo l'inizio del conflitto Israelo-Palestinese, il prezzo del Brent era quotato attorno a 94 dollari al barile. Nei mesi successivi, in parte per l'aumento superiore alle attese dell'offerta mondiale e in parte per la debolezza della domanda, le quotazioni si sono portate poco sotto gli 80 dollari al barile.

Il prezzo del gas naturale di riferimento per i mercati europei⁽³⁾ – dopo gli attacchi terroristici in Israele nella prima settimana di ottobre e la parallela interruzione del gasdotto in Finlandia – è salito temporaneamente per riportarsi, successivamente, sui livelli osservati nel mese di settembre.

Alla fine del 2023 gli stoccaggi di gas naturale nell'Unione europea erano superiori ai livelli medi degli anni passati sia per la bassa domanda industriale sia per le temperature superiori alla media stagionale.

Nell'ultimo trimestre del 2023, i corsi internazionali dei metalli industriali sono saliti trascinati dall'aumento dei prezzi del rame e del ferro.

L'inflazione al consumo ha iniziato la sua discesa negli Stati Uniti e nel Regno Unito a seguito della marcata riduzione dei prezzi energetici; la riduzione, più contenuta ha riguardato anche la «componente di fondo» o «inflazione *core*»⁽⁴⁾.

In Giappone l'incremento delle retribuzioni ha contribuito a sostenere i prezzi al consumo; l'inflazione *core* rimane contenuta (+2,7 per cento in novembre).

- **La politica monetaria.** – La politica monetaria della *Federal Reserve* e della *Bank of England*, nelle ultime tre riunioni del 2023, ha mantenuto i tassi invariati (5,25-5,50 e 5,25 per cento, rispettivamente) e ha confermato l'orientamento restrittivo fino al raggiungimento di un livello d'inflazione compatibile con i propri obiettivi.

Anche la Banca del Giappone, a dicembre, aveva lasciato invariato il tasso ufficiale.

In Cina, nel frangente della crisi del settore immobiliare e della stasi dei prezzi, la politica monetaria della Banca centrale ha conservato un orientamento espansivo.

delle risposte «in aumento» la metà della percentuale delle risposte «stabile». Un valore superiore a 50 è compatibile con «l'espansione nel comparto».

(3) *Title Transfer Facility*, TTF.

(4) Misura l'aumento medio dei prezzi (e la diminuzione del potere d'acquisto della moneta) che non tiene conto dei beni che presentano una forte volatilità di prezzo (prodotti energetici e beni alimentari).

- **Le previsioni di crescita.** – La domanda globale di beni di investimento e durevoli nel 2024, come avvenuto lo scorso anno, potrebbe essere frenata dal costo del credito.

Sul quadro economico internazionale gravano gli effetti delle decisioni restrittive della politica monetaria e il peggioramento della fiducia di consumatori e imprese. Inoltre, qualora il conflitto Israelo-Palestinese – in estensione ad altri Stati medio-orientali – e gli attacchi terroristici nelle rotte del traffico navale nel Mar Rosso dovessero provocare interruzioni nelle catene del valore o incrementi nei prezzi delle materie prime ed energetiche, si determinerebbero le condizioni per una ulteriore frenata della domanda mondiale.

- In base alle stime pubblicate a novembre dall’OCSE, nel 2024 il PIL mondiale rallenterebbe al 2,7 per cento, dal 2,9 stimato per il 2023 (tav. B).

Tav. B – Previsioni di crescita del PIL
(variazioni percentuali)

VOCI	CRESCITA	PREVISIONI	
	2022	2023	2024
Mondo	3,3	2,9	2,7
- Giappone	0,9	1,7	1,0
- Regno Unito	4,3	0,5	0,7
- Stati Uniti	1,9	2,4	1,5
- Brasile	2,9	3,0	1,8
- Cina	3,0	5,2	4,7
- India	7,2	6,3	6,1
- Russia	-2,1	1,3	1,1

Fonte: OCSE, OECD *Economic Outlook*, novembre 2023.